

Parrocchia Pontificia
S. TOMMASO da Villanova
CASTEL GANDOLFO



Oratorio Salesiano
CIRCONSCRIZIONE CATHOLICA
VIC



Giovedì Santo
ADORAZIONE



COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, io credo
che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente, vieni almeno
spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io ti abbraccio
e tutto mi unisco a te; non permettere
che mi abbia mai a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.

ORA DI ADORAZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO

- ◆ **CANTO DI ADORAZIONE:**
- ◆ **DALL'“EVANGELII GAUDIUM”, ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO**

Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegro immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione» (EG 262)

*“Nessuna preghiera è così difficile
come l'adorazione dell'Eucarestia.*

La natura vi si ribella con tutte le forze. La sensibilità, la memoria, la fantasia, tutto è mortificato. Solo la fede trionfa; e la fede è dura, è buia, è nuda. Mettersi dinanzi a ciò che ha l'aspetto di pane e dire: «Lì c'è Cristo vivo e vero», è pura fede. L'adorazione dell'Eucarestia è l'incontro con Dio al di là della sensibilità, al di là della fantasia, al di là della natura.

«Ad adorare l'Eucarestia non c'è gusto», mi diceva un novizio. Ma fin tanto che la mia preghiera resta ancorata al gusto, saranno facili gli alti e i bassi; le depressioni seguiranno gli entusiasmi effimeri.

Mettiti davanti a Gesù come un povero: senza idee, ma con la fede viva. Non cercare di raggiungere Dio con l'intelligenza: non ci riuscirai mai; raggiungilo nell'amore.”

Carlo Carretto “Lettere dal deserto”.

**SIA LODATO E RINGRAZIATO
IN OGNI MOMENTO IL SANTISSIMO
E DIVINISSIMO SACRAMENTO (x 3 volte)**

Pausa di silenzio

CERCARE

◆ **CANTO:**

◆ **DAL VANGELO SECONDO MARCO (1, 35-37)**

³⁵ Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. ³⁶ Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce ³⁷ e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!».

◆ **DALL' "EVANGELII GAUDIUM"**

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, sicuro e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.

Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.

Lo vogliamo incontrare

**E anche noi lo vogliamo incontrare
così come siamo, al di là di noi stessi,
al di là del nostro peccato o delle nostre virtù.**

**Lo vogliamo incontrare perché Dio,
e senza Dio non possiamo vivere.**

**Lo vogliamo incontrare perché è Luce,
e senza luce non possiamo camminare.**

**Lo vogliamo incontrare perché è Amore,
e senza amore non c'è gioia.**

**E anche perché, incontrandoci con Lui,
rinsalderemo l'alleanza che Lui ci aveva offerto.**

**Tutto il resto si metterà a posto
se i cristiani riprendono coscienza della loro
alleanza con l'Eterno.**

**La crisi della Chiesa, se c'è, è crisi di cristiani,
è crisi di fede, è crisi di preghiera, è crisi di
contemplazione.**

**Rinsaldata la fede di ognuno col Dio vivente,
si riprenderà il cammino con facilità.**

**Riannodato il rapporto vitale
e personale col Cristo,
sarà facile riannodare il rapporto vitale
e personale con la Chiesa.**

Prima no.

*(Carlo Carretto, il Dio che viene, Città Nuova,
Roma, 1972, pp. 18-19)*

**SIA LODATO E RINGRAZIATO
IN OGNI MOMENTO IL SANTISSIMO
E DIVINISSIMO SACRAMENTO (x 3 volte)**

STARE

◆ **CANTO:**

◆ **DAL VANGELO SECONDO MARCO (14, 12-16.22-26)**

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

◆ **DALL'“EVANGELII GAUDIUM”**

L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. [...] Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascu-

no con la sua vita faticosa. (EG 47)

Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini».[...] L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri. (EG178)

Commento sull'Eucaristia di Carlo Carretto

Che cos'è questa vita eterna di cui ci parla Gesù? «La vita eterna è conoscenza di Dio».

Non ditemi che non conoscete Dio, voi che credete in Lui e che vi comunicate con Lui nell'Eucaristia! Dio è vivo! E solo i vivi possono comunicare tra di loro. Dio si comunica con me e comunicandosi mi dà la sua conoscenza, come io comunicandomi con Lui gli racconto le mie cose.

Ma che io racconti a Lui le mie cose e mi faccia conoscere a Lui non è molto importante, perché Lui mi ha preceduto da sempre e non ha bisogno che io parli per conoscermi, Lui che già sa tutto di me. Ben più importante è che Lui mi racconti le sue cose e mi parli di quel regno da cui viene e a cui io devo andare seguendo Lui che è la via. Questo sì che è importante!

Il sacramento mi reca la conoscenza di Dio; il mangiare Cristo come cibo di vita eterna mi fa divenire consanguineo di Lui, somigliante a Lui, come Lui intimo del Padre.

Naturalmente perché questo avvenga nella sua pienezza è necessario da parte nostra la risposta al sacramento; e questa risposta è la preghiera come dinamica della fede viva.

Lui viene a noi, ma noi dobbiamo andare a Lui; Lui si dà in cibo, ma noi dobbiamo darci in dono. Il sacramento è

morto senza la preghiera, come la fede è morta senza le opere.

Non si può ascoltare il “sì” di Dio senza offrirgli il nostro “sì”. Il sì di Dio è il sacramento; il nostro sì è la preghiera.

Troppo facile è ricevere la comunione; ben più difficile restare un quarto d’ora immobili a pensare a ciò che si è fatto, sforzandosi nella fede oscura di far aderire la nostra volontà alla volontà di Colui che è venuto a trovarci con tanta gratuità di amore.

Non dobbiamo fare l’errore di nasconderci per troppo tempo dietro la consapevolezza o la scusa che il sacramento agirà da solo. Il sacramento agisce, vivifica, feconda solo se tu sei vivo, ed essere vivi significa credere, amare, pregare.

Pausa di riflessione

**Tu o Signore sei il mio pane
e senza di Te non posso vivere,
non saprei dove andare senza di Te,
non saprei cosa fare e cosa dire, senza di Te.**

**Signore, Tu sei il mio nutrimento,
Tu sei la forza per la quale**

**Tu mi darai la grazia di spezzare con i fratelli
questo nutrimento,
giorno per giorno.**

**Saremo anche noi il pane del Signore,
pane distribuito,
pane diventato ostia di umiltà.**

(Carlo Maria Martini)

◆ **CANTO**

ANDARE

◆ **DAL VANGELO SECONDO MARCO (16, 9-16.20)**

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna.

¹³ Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

¹⁴ Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵ E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶ Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

²⁰ Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

◆ **DALL' "EVANGELII GAUDIUM", ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO**

19. L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.

99. (...) Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

264. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza

di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. (...) Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3).

268. (...) Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo.

Da dove il coraggio?

Come faccio a vivere come Gesù?

Come faccio ad avere il coraggio di soffrire e di morire d'amore come Cristo stesso?

Io così falso, così ingiusto, così avaro, così pauroso, così egoista, così orgoglioso?

Ora capisco perché Paolo ebbe tanta forza di espressione quando giunse al punto esatto del problema spiegandosi con i Corinzi:

«Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare la montagna, ma non avessi la carità, sono un nulla» (1 Cor 13,1-2).

Ecco dove sta il vero problema: io corro il pericolo di essere un nulla perché non so amare.

Non chiedetevi più se credete o non credete in Dio, chiedetevi se amate o non amate.

E se amate, non pensate ad altro, amate.

E amate sempre di più fino alla follia, quella vera che porta alla beatitudine: la follia della Croce, che è cosciente dono di se e che possiede la più esplosiva forza di liberazione dell'uomo.

Che questa follia d'amore passi attraverso la scoperta della propria povertà, quella vera, quella di non saper amare, è un fatto.

Ma è anche un fatto che quando giungiamo a questo limite invalicabile dell'uomo, interviene tutta la potenza creativa di Dio che non solo ci dice: «lo faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5), ma aggiunge: «Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36,26).

Ed è per questo che quando amiamo sperimentiamo Dio, conosciamo Dio e il dubbio sparisce come nebbia al sole.

Carlo Carretto

Pausa di silenzio

♦ INTERCESSIONI

*G. Nella notte in cui fu tradito, il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena e affidò alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione, perché lo celebrasse perennemente fino alla sua venuta. Nella luce di questo grande mistero, rivolgiamo al Cristo, la nostra preghiera: **Santifica il popolo, che hai redento con il tuo sangue, Signore.***

Hai partecipato il tuo sacerdozio alla Chiesa,

- si senta sempre unita a te nel sacrificio della lode.

Ti offri al popolo redento, pane di vita disceso dal cielo,

- suscita nei fedeli una santa fame di te.

Ci porgi il calice dell'alleanza nel tuo sangue,

- bevano tutti con gioia a questa fonte di salvezza.

Ci hai lasciato il comandamento nuovo,

- fa' che gli uomini sperimentino la forza rinnovatrice della carità.

Hai mangiato la Pasqua con i tuoi discepoli, quale annunzio del suo compimento nel regno di Dio,

- **ammettici al convito eterno insieme ai fratelli che ci hanno preceduto.**

◆ **PADRE NOSTRO**

◆ **PREGHIERA FINALE**

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,

A. che porta in sé ogni dolcezza.

S. PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,

che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia

ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,

fa' che adoriamo con viva fede

il santo mistero dei tuo Corpo e del tuo Sangue,

per sentire sempre in noi

i benefici della Redenzione,

tu che vivi e regni

nei secoli dei secoli.

A. Amen.

◆ **DIO SIA BENEDETTO**

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo,

vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

◆ **CANTO FINALE**